

VERBALE n. 46 - **COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO
UNIVERSITA' "LA SAPIENZA" ROMA**

Il giorno 31/3/2005 alle ore 10,00 è stato convocato, presso l'Aula Gini della Facoltà di Scienze Statistiche, il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti di cui al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Completamento della trattazione degli argomenti di cui all'odg della seduta del Collegio del 6 marzo 2006.
 - 2.1 a. vincolo del 20% sullo stanziamento del Contributo ordinario ai centri di spesa.
b. Incremento dal 4,7% al 10%, della quota di prelievo per prestazioni in conto terzi in favore del BU.
 - 2.2 Dipartimenti negli AAFF (attivazione degli atenei, dipartimenti interateneo, assegnazione fondi di dotazione ordinaria).
 - 2.3 Sicurezza.
3. Varie ed eventuali.
Intervento dei professori Luciano Caglioti - Pro-Rettore delegato allo "Sviluppo e rapporti con il mondo produttivo" - e Renzo Piva - Presidente della "Commissione Innovazione della ricerca e della tecnologia" - sull'argomento "**Attività per la valorizzazione dei risultati della ricerca**".

Sono presenti i professori Direttori di dipartimento:

Area A: **Guido Martinelli, Piero Negrini, Vincenzo Ferrini, Fulvio Maria Riccieri, Giorgio Ortar.**

Area B: **Adriano Alippi, Franco Gugliermetti, Giuseppe Veca, Antonio Naviglio, Fabrizio Vestroni, Giorgio Graziani, Roberto Cusani.**

Area C: **Antonino Terranova, Paolo Colarossi, Enrico Rolle, Ferdinando Terranova, Mario Docci, Corrado Bozzoni.**

Area D: **Tindaro Renda, Antonino Musca, Fabrizio Eusebi, Filippo Rossi Fanelli, Francesco Balsano, Giuseppe Amabile, Paolo Pietropaoli, Francesco Vietri, Emilio D'Erasmus, Ciro Villani, Vincenzo Marigliano, Gaetano Maria Fara, Massimiliano Prencipe, Paola Bernabei, Massimo Biondi.**

Area E: **Marina Passalacqua, Gianfranco Rubino, Marcellino Fedele, Amedeo Quondam, Marta Fattori, Marco Santoro, Clementina Panella, Maria Antonietta Visceglia, Marina Zancan, Alberto Sobrero, Giorgio Milanetti, Luisa Valmarin, Emanuela Sgambati, Paolo Delogu.**

Area F: **Giuseppe Venanzoni, Angela Magistro, Marcello Gorgoni, Giuseppe Castorina, Graziella Caselli, Luigi Capogrossi Colognesi, Giorgio Alleva, Teresa Serra, Catello Cosenza.**

Area G: **Stefano Biagioni, Fausto Manes, Pierluigi Zoccolotti, Anna Maria Ajello, Alessandra De Coro, Donatella Barra.**

Sono assenti giustificati i professori Direttori di Dipartimento: **Rossella Petreschi, Gianni Di Pillo, Carlo Ulivieri, Antonino Cavallaro, Aldo Isidori, Mario Stefanini, Nicolò Scuderi, Lorenzo Fumagalli, Adriano Redler, Massimo Moscarini, Vincenzo Gentile, Pietro Boitani, Cosimo Palagianò, Maurizio Bonolis, Maria Pia Ciccarese, Ernesto Chiacchierini, Carla Angela, Cristina Marcuzzo, Gianluigi Rossi, Luigi Boitani.**

E' assente giustificato il professore Direttore di Istituto: **Carlo Cannella.**

Presiede il prof. Mario Docci

Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.

E' presente il Pro-Rettore vicario il prof. Luigi Frati.

La seduta si apre alle ore 10,25.

I. Comunicazioni

Non vi sono argomenti iscritti al punto 1.

2. Completamento della trattazione degli argomenti di cui all'odg della seduta del Collegio del 6 marzo 2006

2.1 a. vincolo del 20% sullo stanziamento del Contributo ordinario ai centri di spesa.

Il PRESIDENTE saluta i Colleghi e brevemente ricorda quanto si è verificato nella riunione del 6 marzo, nel corso della quale sono state messe a fuoco questioni cruciali per i dipartimenti.

Il Magnifico Rettore e il Direttore Amministrativo hanno presentato una serie di dati aggregati sulle entrate, sulle spese e sui fondi cassa dei centri di spesa.

In quella sede non è stato possibile replicare perché i dati presentati erano aggregati e non si riferivano specificatamente ai Dipartimenti; in data odierna, invece, dopo un'attenta analisi dei dati dell'amministrazione e di quelli disaggregati forniti dai direttori, si può illustrare quale sia la situazione reale.

Alla data del 31/12/04 i Dipartimenti detenevano in cassa circa € 114.700.000, mentre per il totale dei centri nel suo complesso l'avanzo di cassa ammonta a € 141.500.000, pertanto i Dipartimenti rappresentano l'81 % circa dell'intero sistema.

La giacenza media per dipartimento è pari a € 972.000, tuttavia sia in relazione alla dimensione del Dipartimento, sia in ragione della quantità di ricerche e di conto terzi svolte, vi sono grandissime differenze tra le strutture, per cui i fondi cassa variano da un minimo di € 40.000-60.000 per diversi dipartimenti soprattutto dell'area umanistica, ad un massimo di € 6.500.000 per un Dipartimento di medicina.

Analizzando la struttura del fondo Cassa dei Dipartimenti si osserva che il residuo di cassa si compone di tre tipologie diverse di voci di bilancio. Nel residuo di cassa, pertanto, confluiscono residui dei fondi relativi a voci di bilancio di cui il Dipartimento non può disporre, trattandosi di fondi di ricerca provenienti a vario titolo dal MIUR, dal CNR e dalla UE, da ricerche conto terzi, da fondi relativi ai contributi per la didattica, per i laboratori e per le biblioteche, dall'acquisto grandi attrezzature, convegni, assegni di ricerca etc. Vi sono, poi, altre poste di bilancio che possono essere in parte vincolate in quanto provenienti da progetti specifici, ad esempio missioni, corsi di formazione, e in parte non vincolate in quanto provenienti dalla dotazione ordinaria del Dipartimento. Infine vi è una terza categoria di residui di cassa che sono nella libera disponibilità del Dipartimento.

Questa complessa circostanza fa sì che in linea di massima solo il 10-15% del fondo cassa sia utilizzabile per la gestione ordinaria del dipartimento, il rimanente è costituito da fondi la cui titolarità è legata al responsabile della ricerca o dei progetti conto terzi. Queste somme costituiscono una liquidità temporanea, ma che si rinnova continuamente poiché, a mano a mano che si chiudono dei programmi con le relative spese, se ne aprono di nuovi di cui vengono introitate le prime quote.

I Dipartimenti, come è noto, sono strutture ad alta liquidità dal momento che tutte le attività di ricerca e conto terzi erogano anticipazioni, liquidità che è direttamente proporzionale al volume delle attività svolte dal Dipartimento. Si può vedere con chiarezza che, se un dipartimento aumenta il proprio volume di attività, in proporzione aumenta il residuo di cassa e viceversa.

E', pertanto, del tutto evidente che tale residuo non può essere contenuto riducendo il fondo ordinario, poiché le spese di gestione corrente dei Dipartimenti sono sempre superiori al fondo ordinario che normalmente è incrementato da un 30 ad un 50 % dai prelievi sulle attività di ricerca.

Va anche ricordato che il fondo ordinario viene assegnato ai Dipartimenti in due rate, la seconda delle quali è erogata tra il mese di novembre e quello di dicembre ed è del tutto evidente che questa quota del contributo non viene spesa entro l'anno e che pertanto tra i 7 e gli 8 milioni di euro si aggiungono alla cassa a fine anno. Si deve tenere conto del fatto che anche altri enti spesso avviano il conto terzi in relazione ai loro residui di fine anno.

Considerato che il prelievo sulle ricerche e sul conto terzi di media si attesta sul 6%, è evidente che nel caso del Suo Dipartimento, per coprire tutte le spese di gestione ordinaria pari circa a 100.000 euro, si dovrebbe avere un importo tra ricerche e conto terzi di circa 1.700.000 euro, oltre all'attuale importo di 500.000 euro. In altre parole il Suo Dipartimento per rendersi autonomo dai fondi ordinari dovrebbe quasi quadruplicare il proprio giro di attività. Cosa impossibile con le sole forze della struttura.

Ciò dimostra che, se La Sapienza riduce drasticamente i fondi di dotazione, i Dipartimenti non avranno le risorse per coprire le spese correnti, né potranno attingere dalla cassa perché dovrebbero

utilizzare fondi la cui titolarità è di singoli docenti.

A Suo parere, tuttavia, la verifica effettuata sul fondo cassa a dicembre è priva di un vero significato contabile, mentre l'attenzione andrebbe rivolta all'avanzo dell'esercizio, la cui analisi è ancora più significativa, confermando tutto quanto detto in precedenza.

Egli esorta ad analizzare, se si vuole avere la conferma di quanto affermato, il bilancio di previsione consolidato dal quale si potrà vedere che l'avanzo di esercizio viene di nuovo impegnato in poste di bilancio vincolate, e pertanto l'avanzo si riferisce per l'85 e il 90% a capitoli vincolati.

Il taglio del 10% sui fondi ordinari, già operato in sede di bilancio, è il massimo che nella attuale situazione i dipartimenti possano sopportare, diversamente molti di loro, pur avendo in cassa somme ingenti, non potranno più sostenere le spese di gestione corrente.

Infine, il PRESIDENTE, aggiunge che sta verificando una proliferazione dei centri; infatti sta accadendo che qualche Collega di un dipartimento in sofferenza si costituisce un centro di ricerca per portare lì le proprie ricerche, dopo di che costoro - talora anche senza pagare al dipartimento l'utilizzo dei suoi beni ed anche nell'ipotesi in cui il centro abbia dei locali di sua pertinenza - sottrae i fondi al dipartimento.

L'aumento dal 4,7% al 10% del prelievo sul conto terzi ha spinto alcuni docenti a portare la loro ricerca all'esterno, talvolta in fondazioni, danneggiando ulteriormente La Sapienza.

Il prof. FRATI ringrazia il prof. DOCCI per essere stato invitato ad intervenire e puntualizza alcuni argomenti.

In occasione del Collegio del 6/3/2006, nel corso del quale vennero proiettate alcune tabelle con dati contabili, Egli sottolineò il fatto che molto spesso i fondi in giacenza presso una struttura sono impegnati in qualche progetto di ricerca multicentrico ed il dipartimento ne è solo depositario momentaneo. Va anche detto che la sofferenza del sistema universitario si ripercuote su tutte le strutture ed è per questo che l'amministrazione si impegna ad analizzare la situazione all'interno della quale, però, va operato un *distinguo*. Vi sono dipartimenti con disponibilità di fondi che sono finalizzati e perciò vincolati per i quali è necessario avere un sistema di spesa. D'altro canto, però, sembra illogico che l'università paghi, a causa di ritardi del Ministero nella corresponsione dell'FFO, interessi alla Banca quando poi è essa stessa a prelevare lo 0,5% sui conti dei dipartimenti. Questo aspetto particolare si può risolvere tramite la Tesoreria unica dell'università e dei dipartimenti. E' fondamentale dire che una gestione complessa e di tipo produttivo, come quella di un dipartimento, non può essere affrontata con una visione ragionieristica. Al di là delle giuste rimostranze assembleari, Egli ritiene che sia opportuno che il Presidente del Collegio rinegozi con il Direttore amministrativo alcune affermazioni, frutto forse di un esame e di considerazioni troppo generali, per pervenire ad un'analisi puntuale che sicuramente potrà mostrare la situazione sotto una luce diversa. In relazione a questo argomento in Senato accademico - dove non senza qualche resistenza è stato ammesso a partecipare il Presidente del Collegio anche se solo come uditore, condizione da Lui condivisa con il Rettore Guarini - è stato affrontato il problema dei centri. Esistono centri vecchi di trent'anni che hanno ritagliato su di un dipartimento i loro spazi senza corrispondere alcuna somma e sembrano essere stati istituiti più per mantenere qualche docente fuori ruolo che per effettive esigenze derivanti da un progetto di ricerca. L'adozione formale del regolamento generale non esime dall'analisi sostanziale delle situazioni, soprattutto in un momento in cui vi sono, da un lato dipartimenti in difficoltà senza segretario amministrativo o con decremento di risorse e, da un altro, strutture che si sono ritagliate uno spazio fuori dal mondo e al di fuori delle regole condivise. Egli ritiene che, al pari dei dipartimenti, anche l'operato dei centri debba essere vagliato.

In merito all'incremento dal 4,7% al 10%, della quota di prelievo per prestazioni in conto terzi in favore del BU, il prof. FRATI ricorda che la metà del 10% di quota per il conto terzi, è vincolato per il cofinanziamento delle ricerche. E' un'operazione politica di grande rilievo perché permette di utilizzare, una volta stabiliti dei limiti rigorosi, finanziamenti provenienti da attività commerciale verso la ricerca. E' bene, infatti, ricordare che La Sapienza è una delle poche università che non cofinanzia la ricerca.

Egli aggiunge che anche le facoltà non hanno bilanci ottimali e ricorda che lo Statuto de "La Sapienza" pone al centro del sistema un bilanciamento tra dipartimenti e facoltà. Bisogna avere il coraggio di dire che il SAI - che si riunisce molto raramente ed in cui sono presenti i direttori di dipartimento - è di poca utilità e vada negoziata con il Rettore la procedura per il suo scioglimento con contestuale introduzione di una rappresentanza dei direttori di dipartimento nel SA. In caso contrario il Collegio rimane un organo importante, perché struttura portante del sistema, ma estraneo ai luoghi in cui si determinano le strategie politiche.

Il prof. DOCCI, in merito alla quota di prelievo per prestazioni in conto terzi in favore del BU, replica che il 5% della quota di prelievo, secondo la bozza del regolamento sul conto terzi, dovrebbe

essere destinato alla ricerca e/o a fini istituzionali. Ritiene dunque che la dicitura possa essere soggetta a interpretazioni dubbie.

Il prof. FRATI risponde rivendicando il merito di aver fatto aggiungere la ricerca come destinazione di utilizzo di quel 5% e ritiene che la norma vada espressa ancora più chiaramente, definendo la ricerca un fine istituzionale.

Il prof. MARTINELLI esprime il Suo disappunto sul fatto che la decisione sulla decurtazione dei fondi ai dipartimenti sia stata presa senza consultare preventivamente coloro che sono direttamente interessati, senza con questo voler significare che l'amministrazione poi debba seguire il consiglio dei dipartimenti. A seguito di questo, nel Collegio del 6 marzo si è deciso, non essendovi accordo sull'interpretazione dei dati, di lavorare per preparare una schematizzazione più realistica dei dati per riparare alla mancata consultazione preventiva appena citata. Si era nella convinzione che in data odierna sarebbe stato possibile presentare gli argomenti dei direttori agli organi di governo, dei quali però è presente solo il Prorettore vicario. Egli richiede ufficialmente al prof. Frati di sottoporre al Rettore lo studio fatto dal Collegio e di perorare la causa. Egli rileva inoltre - richiamando il discorso del Rettore nel Collegio del 6 marzo, in cui si faceva cenno alla difficile situazione economica - che nell'analisi dei dati discussi allora si sosteneva che i trasferimenti ai centri autonomi nell'ultimo biennio sono diminuiti dal 7 al 6%. Egli obietta che una parte molto consistente delle uscite del BU è costituita dalle spese fisse e quindi non contraibili. E' opportuno, allora, studiare le variazioni delle voci che compongono le spese gestibili e modulabili. Da un'analisi in cui vengono raffrontati alcuni indicatori (risorse umane, funzionamento, studenti, beni durevoli, centri di spesa) negli anni tra il 2003 ed oggi, si evince che, considerando costanti i fondi totali che in termini assoluti hanno subito variazioni non influenti, i dipartimenti (80% dei centri di spesa) hanno visto diminuire la loro quota dal 31% al 23%. Quindi la quota relativa, sulla parte gestibile dei fondi a disposizione de "La Sapienza", è diminuita di un terzo. Dal Suo schema si rileva che tali fondi sono stati spostati sulle risorse umane che è voce composta, non dagli stipendi dei dipendenti ma da indennità, consulenze esterne, contratti dirigenziali etc. aumentando in termini assoluti la voce relativa di 16 milioni di euro che è quasi equivalente all'importo che viene messo a disposizione dei centri di spesa. Egli pone all'attenzione dei Suoi Colleghi la questione politica su quali vantaggi siano derivati al *management* dell'ateneo, quali particolari iniziative abbiano potuto comportare un investimento così ingente nelle risorse umane, sempre ricordando che l'attuale gestione ha leggermente diminuito questo stanziamento rispetto a quella precedente.

Il prof. FRATI rileva che la situazione è stata ereditata e che l'attuale amministrazione sta progressivamente diminuendo, in termini assoluti, l'importo relativo alle consulenze, ma è doveroso ricordare che i contratti in essere vanno onorati.

Il prof. BIAGIONI è compiaciuto dell'affermazione del Prorettore vicario sul necessario bilanciamento tra le due strutture portanti dell'ateneo, facoltà e dipartimenti, e ricorda anche che in SAI sono state presentate molte proposte del Collegio tra cui quella di far entrare a pieno titolo in questo organo una rappresentanza dei dipartimenti, cosa che costituirebbe un riconoscimento della loro importanza. Ricorda ancora che occorrerà regolamentare con attenzione i centri di ricerca. Il Collegio ha già approvato una proposta di modifica dello Statuto tipo dei centri di ricerca che cercava di risolvere alcune storture, ma di fatto non è noto se l'*iter* sia stato completato. Aggiunge che, dall'osservazione dei dati di bilancio si può rilevare che i fondi per i dipartimenti sono diminuiti, rispetto al 2003, di 6,3 milioni di euro nel 2005 e di 5,88 milioni di euro nel 2006 e che questi sono anni finanziari nei quali il bilancio è stato predisposto dall'attuale amministrazione. Inoltre, negli ultimi anni la costituzione delle facoltà in centri di spesa ha provocato un'ulteriore diminuzione sullo stanziamento in favore dei dipartimenti. E' bene ricordare che all'interno dell'importo relativo al trasferimento di fondi sono ricompresi, oltre alla dotazione ordinaria, anche i fondi per la didattica e di ricerca di facoltà e di ateneo. Ai tagli già predisposti in bilancio inoltre si deve aggiungere il vincolo del 20%. I dipartimenti si sono impegnati in questi ultimi anni, nonostante il decremento continuo di finanziamenti, a fornire un valido servizio; è opportuno ricordare a questo proposito, che i fondi di dotazione ordinaria sono utilizzati dai dipartimenti essenzialmente per la manutenzione ordinaria e per acquisti di materiale bibliografico.

Il prof. FRATI non contesta le cifre ma sottolinea che quando si discute di questioni che coinvolgono un soggetto, facoltà o dipartimenti, è necessario informare ed interagire. Probabilmente il *trend* negativo, appena illustrato, deriva dalla situazione nazionale o da situazioni ereditate e non ancora modificate efficacemente, però è bene ricordare che per le biblioteche c'è un progetto per il quale è in corso un dibattito e di cui i dipartimenti sono interlocutori essenziali, progetto in cui l'area umanistica va distinta dall'area scientifico-tecnologica. Il progetto, nei suoi obiettivi, deve essere condiviso perché permetterà di produrre economie, migliorare l'organizzazione e rendere il servizio

più fruibile.

Seguono gli interventi dei professori Quondam e Graziani.

Il prof. VESTRONI condivide gli stati di disagio già espressi dai Colleghi e ritiene che il problema del conto terzi sia uno dei tanti argomenti affrontati dall'amministrazione e dei quali i direttori non sono stati informati e ricorda al Prorettore Vicario che si tratta di un problema di scelte politiche e di pesi tra il Rettore ed il Direttore amministrativo il quale, a proposito ad esempio dell'atto di indirizzo per il contributo in conto terzi, disse nell'ultima seduta che non era possibile emendarlo. Egli chiede formalmente al prof. Frati un impegno a discutere della questione nelle sedi opportune affinché le regole che sono alla base della vita dell'Ateneo siano condivise.

Il prof. MARTINELLI illustra dati da Lui presentati nel corso del CdA del 4/10/2005 che descrivono non un quadro generale riguardante i dipartimenti e sono dati (mediati sugli anni 2002-2004) ricavati dalle schede riempite *on-line* dalle singole strutture. I fondi disponibili sono divisi in Fondi ordinari di Funzionamento (18%), fondi di Ateneo per la Ricerca (17%), fondi per la ricerca provenienti da altri enti (39%), contratti conto terzi (26%). Tra le altre cose si rileva come i fondi sui quali i dipartimenti possono contare per le loro attività derivano solo per il 18% dalla dotazione ordinaria de "La Sapienza", mentre la gran parte dei finanziamenti provengono dal conto terzi e da altri enti. Ciò significa che le università non vivono solo dei finanziamenti del ministero ma drenano risorse all'esterno per portarle all'interno producendo così ricchezza, culturale e scientifica e strumentale, ben al di là dei fondi che ricevono. Inoltre i dipartimenti contribuiscono alla didattica, perché molti di essi si occupano anche della manutenzione delle aule e dell'acquisto di strumenti utili anche per la didattica. I dipartimenti, nonostante alcune carenze, sono strutture che funzionano bene e sono trainanti per l'ateneo.

Il prof. FRATI ringrazia i direttori di averlo invitato ad intervenire, anche per comprendere a pieno tutte le ragioni dello stato di disagio. Egli si impegna personalmente, pur conscio delle molte difficoltà, a cercare un'intesa con l'amministrazione ed a permettere ai direttori, tramite i Loro rappresentanti, di partecipare formalmente ai dibattiti e ad essere informati delle prospettive che Li riguardano.

Seguono gli interventi dei professori Cosenza, Caselli, Graziani e Zoccolotti.

Alle ore 12,00 esce il prof. Frati.

Il prof. DOCCI si impegna ad esprimere al Rettore il rammarico dei direttori e ad organizzare, nel caso non si riesca ad ottenere ascolto, una forma collegiale di protesta. Per prima cosa chiederà al Rettore, che sta per intervenire al Collegio, di affrontare in un successivo incontro i problemi rimasti irrisolti e non discussi al fine di trovare una soluzione condivisa.

b. Incremento dal 4,7% al 10%, della quota di prelievo per prestazioni in conto terzi in favore del BU.

La trattazione più estesa dell'argomento di cui al punto 2.1/b è rinviata ad altra seduta.

2.2 Dipartimenti negli AAFF (attivazione degli atenei, dipartimenti interateneo, assegnazione fondi di dotazione ordinaria).

L'argomento di cui al punto 2.2 viene rinviato ad altra seduta.

2.3 Sicurezza.

L'argomento di cui al punto 2.3 viene rinviato ad altra seduta.

3. Varie ed eventuali

Intervento dei professori Luciano Caglioti - Pro-Rettore delegato allo "Sviluppo e rapporti con il mondo produttivo" - e Renzo Piva - Presidente della "Commissione Innovazione della ricerca e della tecnologia" - sull'argomento "Attività per la valorizzazione dei risultati della ricerca".

Alle ore 12,10 il PRESIDENTE dà il benvenuto al Magnifico Rettore ed ai professori Caglioti e Piva e, prima di dare Loro la parola esprime rammarico e disappunto da parte Sua e dei Colleghi poiché, nel corso della seduta del 6/3/2006, i problemi dei quali era stata richiesta la discussione sono passati in secondo piano a causa della presentazione dei dati di bilancio da parte del Direttore amministrativo. La Giunta, insieme ai direttori, ha lavorato per presentare alcuni dati disaggregati che forniscono una corretta lettura delle giacenze di ogni dipartimento e dimostrano che la maggior parte dei fondi sono vincolati a vario titolo e dunque non spendibili. Egli chiede inoltre quando sarà possibile discutere, con Lui e con il DA, dei seguenti argomenti: vincolo del 20% sulle dotazioni

ordinarie ai dipartimenti e giacenze, aumento dal 4,7 al 10% della quota di prelievo per prestazioni in conto terzi in favore del BU ed atto di indirizzo e regolamento sul conto terzi.

Il RETTORE saluta i Colleghi ma non comprende appieno il disappunto dei direttori, poiché il DA, nel corso della seduta del 6/3/2006, ha semplicemente proiettato dati e prospetti relativi al bilancio utili ad illustrare il Suo intervento. Sulla base di quei dati e delle osservazioni del Collegio si potrà programmare un incontro per esaminarli e confrontarli. E' difficile poterne discutere nella seduta in corso poiché i direttori hanno ricevuto i prospetti dall'amministrazione solo da poco tempo.

Il prof. DOCCI consegna al Rettore una lettera nella quale sono esplicitate le considerazioni dei direttori.

Il RETTORE aggiunge che verrà sottoposto all'attenzione dei direttori l'Atto di indirizzo ed il regolamento sul conto terzi prima di inviarlo all'esame degli altri organi collegiali.

Nella giornata odierna, il punto all'odg è dedicato all'illustrazione dei programmi e delle attività della "Commissione Innovazione della ricerca e della tecnologia" coordinata dal prof. Piva ed i cui lavori sono stati seguiti dal prof. Caglioti.

La Commissione - composta dai professori Renzo Piva (Presidente), Luciano Caglioti, Maurizio Brunori, Andrea Carandini, Antonio Carcaterra, Ernesto Di Mauro, Alessandro Figa' Talamanca, Massimo Levrero, Giorgio Parisi, Giovanni Sgritta, Alberto Zuliani - che ha il compito di fornire al Rettore un quadro delle possibilità di iniziative e di programmi nell'ambito della ricerca e della nuova tecnologia, ha lavorato molto bene. Soprattutto ha saputo ben interpretare quelle strategie che sono state fissate e che sono indispensabili per trasfondere i risultati della ricerca in iniziative pratiche e per trasferire alle imprese per l'applicazione, l'ampio bagaglio di conoscenze derivante dalle ricerche di base. Egli fa presente che Piva e Caglioti sono andati anche oltre i compiti istituzionali della Commissione, attivando un insieme di ricerche e di richieste a diversi enti territoriali e non. L'incontro odierno è stato programmato per comunicare le iniziative adottate che sono importantissime per i dipartimenti e che permetteranno di affrontare gli argomenti delle fonti autonome di finanziamento, della ricerca applicata e del conto terzi.

Il Magnifico RETTORE cede la parola ai professori Caglioti e Piva.

Il prof. CAGLIOTI ringrazia il Rettore e saluta i presenti. Brevemente introduce il lavoro appena concluso, svolto negli ultimi dodici mesi, che getta le premesse per un avvio del programma in alcuni settori. La Commissione si è occupata di innovazione ovvero contatti con imprese che possono offrire il loro apporto in vari modi. Si è trovato un giusto equilibrio tra lo spirito innovativo e conoscitivo che anima l'ateneo e lo scopo economico che ispira l'applicazione pratica in un contesto che, sino al 1998, tendeva a demonizzare il rapporto con l'industria.

Sono soprattutto due i punti fermi di cui si potrà parlare oggi: la creazione di un ILO (*Industrial liaison office*) - finanziato dal MIUR in collaborazione con l'Università de "L'Aquila" - e la creazione del Consorzio Sapienza e innovazione fra: Università di Roma "La Sapienza", FILAS (Finanziaria laziale di sviluppo), BIC (*Business innovation center*) preposto alla creazione di nuove imprese e Unicredit. E' un insieme originale perché non esistono molti esempi della presenza di istituti di credito all'interno di consorzi universitari ma tale partecipazione può essere utilissima per finanziare ricerche in corso e per coprire il ritardo nell'invio dei finanziamenti da parte del ministero.

Le tre attività principali sono: brevetti, consulenza e *joint labs*.

- *Brevetti*: il brevetto permette di creare una conoscenza che può essere sviluppata e l'università può collaborare con le imprese. L'università può fruire di un sistema di "vendita" che è in sostanza cessione di licenza dei brevetti; già da qualche anno è stata avviata un'azione di brevettazione, tramite la messa a punto di regolamenti specifici. Ad esempio negli ultimi tre giorni è stato quasi perfezionato l'*iter* di alcuni brevetti in settori di grande importanza
- *Consulenza*: molte imprese cercano esperti in numerosi campi. E' stato perciò attivato un servizio di consulenze informale all'interno del Rettorato - che fa capo al sottoscritto e al prof. Piva - per trovare chi è idoneo a dialogare con le imprese che sottopongono una determinata problematica. E' bene considerare che, in questo ambito, la regione può intervenire in qualità di finanziatore, infatti sono stati numerosi i casi in cui si è creata una collaborazione tra uno o più docenti ed un industriale con un appoggio finanziario rapidissimo (1 o 2 mesi) da parte della FILAS.
- *joint labs* - laboratori congiunti industria-università, anche in un contesto UE, aventi lo scopo di realizzare "massa critica" in un certo numero di settori. La Sapienza è, a questo fine, in attesa da parte del MAP (Ministero delle attività produttive) di un cospicuo finanziamento. Lo scopo è di mettere La Sapienza al primo piano in un settore specifico della creazione di conoscenze e dell'innovazione.

Egli, infine, rende noto che tra breve saranno organizzati degli incontri con gruppi di dipartimenti per programmare dettagliatamente l'attività e per interagire al fine di raccogliere idee, iniziative e richieste specifiche.

Il prof. PIVA aggiunge che la Commissione ha cercato, dopo la sua attivazione (1/3/2005), di eseguire i compiti indicati dal Rettore, ovvero principalmente di reperire altre fonti di finanziamento per l'università e di privilegiare l'avviamento dei giovani alla ricerca. L'iniziativa "Sapienza innovazione" è articolata in *joint labs*: con l'attributo *joint* si intende indicare sia pubblico/privato che interdisciplinare innanzi tutto perché ai ricercatori dell'università interessa soprattutto la ricerca di base e si cerca perciò di incoraggiarli in questa direzione favorendo il raggiungimento di masse critiche non solo in termini numerici ma anche dal punto di vista interdisciplinare, in maniera tale che da queste ampie aggregazioni possano discendere idee innovative. Nell'economia della conoscenza che l'Europa vuole sviluppare nel prossimo decennio si immagina infatti che proprio per queste ragioni il nuovo motore dell'innovazione sia l'università (Documento Confindustria e 17 confederazioni collegate). E' perciò strategico coinvolgere nuovi talenti in queste attività interdisciplinari poiché le novità scaturiscono dal contatto tra discipline diverse tra loro complementari. Dunque il coinvolgimento dei giovani - che hanno idee innovative perché "non sanno e quindi osano" proporre cose nuove in tutti i campi - con la possibilità di avviare alla ricerca, già durante il percorso di laurea, persone particolarmente dotate. Anche l'innovazione e la creazione di *spin-off* sono i nuovi argomenti su cui è stabilito dal Ministero che i fondi verranno assegnati anche in base alle capacità delle università ad usare questi nuovi strumenti. La Commissione si è già attivata in questo senso per contattare i Ministeri e per ottenere i finanziamenti. Si cercherà di drenare risorse anche in ambito privato con l'interessamento di imprese ed Istituti di credito finanziatori. I due argomenti essenziali sono dunque coinvolgimento dei giovani e interdisciplinarietà della quale può godere una grande università come La Sapienza e non certo un'entità industriale o ministeriale. Si cerca finalmente di trarre beneficio dal fatto che l'università La Sapienza è una grande università sicuramente per importanza ma anche in termini numerici.

E' stata recentemente approvata dal CdA la costituzione del Consorzio Sapienza e innovazione con i *partner* menzionati dal prof. Caglioti. Alcuni possibili esempi di *joint lab* sono stati costruiti tramite la seguente procedura: la Commissione è partita dall'Ufficio brevetti e dai grandi finanziamenti in corso, dai gruppi che avevano grosse convenzioni anche con l'esterno e si visto quali argomenti potevano essere caratterizzati da forte interdisciplinarietà in maniera tale che in ogni *joint lab* proposto fossero presenti molte facoltà dipartimenti etc. L'occasione odierna permette di sollecitare i Direttori a facilitare l'incontro con i giovani e di iniziare a programmare alcuni contatti dai quali possano scaturire altri *joint lab*.

Gli argomenti di settore presi in considerazione, in prima istanza, ed appoggiati anche dalla Regione Lazio, dallo Stato e dall'Europa sono: "Biotec per la salute" (fisica, informatica, biologia, biotecnologia e medicina) "Medicina rigenerativa" (terapia cellulare genomica, ingegneria, chimica etc.) Aerospazio, Cantieristica navale, Tecnologia per i beni culturali, Bio-Nanotecnologie, Tecnologie per la Sicurezza. Successivamente si cercherà di attrarre i primi fondi cd di "innesco" del MAP (richiesti: 3,5 milioni di euro) per poter iniziare a lavorare. I fondi relativi al *liason-office* sono invece solo 350.000 euro, ma è bene ricordare che scopo dell'ILO è costruire parallelamente una mappatura di competenze e dedicarsi più al trasferimento tecnologico vero e proprio che non all'innovazione che caratterizza invece il Consorzio. E' intenzione del Rettore e della Commissione estendere a tutte le facoltà questo progetto e chiedere il coinvolgimento dei dipartimenti e dei giovani ricercatori a qualsiasi titolo.

Tutti gli argomenti trattati sono illustrati nelle *slide* allegate.

Il RETTORE ringrazia Piva e la Commissione per il lavoro svolto nel quale hanno profuso, non solo la Loro competenza, ma anche un entusiasmo giovanile che è importantissimo per la riuscita del progetto. E' necessario "andare oltre l'FFO" per trovare altre forme di finanziamento e perché, nei parametri utilizzati per la ripartizione dell'FFO, una quota del 30% è riferita alla ricerca per la quale "La Sapienza" è un po' indietro. Bisogna migliorare quel parametro e questo si riflette a cascata sulle facoltà e sui dipartimenti, perché non possono essere penalizzate quelle strutture più attive se il sistema globalmente non funziona. E' opportuno passare dalla ricerca tematica alla ricerca interdisciplinare, poiché La Sapienza detiene un potenziale enorme sicuramente inespresso o non compreso appieno. Si passerà poi ad esaminare i diversi progetti per trovare queste interdisciplinarietà ed ognuno deve contribuire con la propria conoscenza a sviluppare il progetto.

Il prof. DOCCI ringrazia il Rettore ed i Colleghi Caglioti e Piva ed assicura a nome del Collegio, in un campo così congeniale ai dipartimenti, un sicuro interesse e tutta la collaborazione nell'organizzazione degli incontri programmati dalla Commissione.

Intervengono successivamente i professori Manes, Cosenza, Santoro e Martinelli.
Il prof. DOCCI ringrazia nuovamente il Rettore ed i Colleghi Caglioti e Piva e dichiara chiusa la seduta.

La seduta è tolta alle ore 13,20.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Mario Docci